



# PENSATA



Registrata presso il Tribunale di Milano n. 378 del 23/06/2010 - ISSN 2038-4386

«Corpo io sono in tutto e per tutto, e null'altro. Il corpo è una grande ragione. Dietro i tuoi pensieri e sentimenti, fratello, sta un possente sovrano, un saggio ignoto –che si chiama Sé. Abita nel tuo corpo, è il tuo corpo» (Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, «Opere», Adelphi, vol. VI/1, p. 34).

LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Augusto Cavadi

**DIRETTORI SCIENTIFICI**  
Alberto Giovanni Biuso  
Giuseppina Randazzo

**RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE**  
Registrata presso il  
Tribunale di Milano  
N° 378 del 23/06/2010  
ISSN 2038-4386

## INDICE

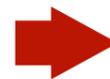


ANNO XII N. 26  
GENNAIO 2022  
RIVISTA DI FILOSOFIA  
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET  
WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA



IN COPERTINA

*PINK FLAKE*  
TECNICA MISTA SU TELA  
(50x50), 2021

© MAURA CANEPA

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA Anno XII N.26 - Gennaio 2022

### EDITORIALE

AGB & GR *CORPO/CORPOREITÀ* 4

### TEMI

GIOVANNI ALTADONNA *NIETZSCHE E IL METODO STORICO NELLA TEORIA DI DARWIN* 5

DARIA BAGLIERI *DALL'AZIONE ALLA COGNIZIONE  
LA STRUTTURA TEMPORALE DELL'ESPERIENZA TRA CORPO E MEMORIA* 12

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E ENRICO MONCADO *METAFISICA DEL DASEIN IN EUGENIO MAZZARELLA E MARTIN HEIDEGGER* 18

MARIA TERESA CATENA *AVVENTURE E DISAVVENTURE DEL CORPO* 26

SARAH DIERNA *«È IL NASCERE CHE NON CI VOLEVA». INTRODUZIONE A DAVID BENATAR* 32

LUCREZIA FAVA *MENTE CORPO TEMPO IN DI SPAZIO.  
UNO STUDIO NON CONVENZIONALE DEL QUANDO* 39

LUCIA GANGALE *L'ÈRE DU TOTALITARISME SANITAIRE ET LES CORPS À LIBÉRER* 48

DARIO GENERALI *UNIFORMITÀ DELLA NATURA E DELLE SUE LEGGI  
NELL'OPERA DI ANTONIO VALLISNERI* 57

LUCA GRECCHI *CORPI, SACRIFICI E FILOSOFIA NELLA GRECIA ANTICA* 63

DAVIDE MICCIONE *TORNINO I CORPI. CONSIDERAZIONI SULLA VITA DIMIDIATA* 71

ANDREA PACE GIANNOTTA *THE MIND-BODY PROBLEM IN PHENOMENOLOGY AND ITS WAY OF OVERCOMING IT* 76

ALESSANDRO PLUCHINO *(TRE) CORPI AL MARGINE DEL CAOS* 84

FRANCESCO TOPO *CURA E AUTENTICITÀ: DAL SOLIPSISMO HEIDEGGERIANO ALLA PREVIETÀ COMUNIONALE MAZZARELLIANA* 92

### AUTORI

ENRICO PALMA *OSCAR WILDE* 98

### RECENSIONI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *CORPI, ENTI, REALTÀ NELLA ONTOLOGIA ORIENTATA AGLI OGGETTI* 106

### VISIONI

SILVIA CIAPPINA *TITANE - METAMORFOSI DI CARNE E METALLO PER L'OLTRE-UMANITÀ* 111

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *I CORPI DI CATTELAN* 115

GIUSY RANDAZZO *I CORPOLORI DI MAURA CANEPA* 117

### SCRITTURA CREATIVA

EUGENIO MAZZARELLA *CORPOREA. STARE NEL CORPO* 138



*pansion technocratique : la crise de Covid-19 et les scénarios possibles*), dans « Dopo. Come la pandemia può cambiare la politica, l'economia, la comunicazione e le relazioni internazionali », Campi Alessandro (ed.), Rubbettino, Catanzaro 2020, p. 73-74.

### Bibliographie

BELPOLITI MARCO, *Il corpo del capo (Le corps du chef)*, Guanda, Milan 2011

CAMPI ALESSANDRO (a cura di), *Dopo. Come la pandemia può cambiare la politica, l'economia, la comunicazione e le relazioni internazionali (Après. Comment la pandémie peut changer la politique, l'économie, la communication et les relations internationales)*, Rubbettino, Catanzaro 2020

DEL PAPA MAX, *Uno Stato indegno di qualsiasi fiducia: un bilancio del Biennio 20-21 (e non è finita) (Un État indigne de toute confiance : un bilan pour les deux ans 20-21 (et ce n'est pas tout))*, Atlantico. Rivista di analisi politica, economica e geopolitica, en ligne: <http://www.atlanticoquotidiano.it/quotidiano/uno-stato-indegno-di-qualsiasi-fiducia-un-bilancio-del-biennio-20-21/>

DE MAIO VIRGINIO, *Come mai quello che sta accadendo non spaventa più nessuno? La risposta è nei film e nella programmazione predittiva (Comment se fait-il que ce qui se passe n'effraie plus personne ? La réponse est dans les films et la programmation pré-*

*dictive)*, en ligne: [https://www.filmatrix.it/come-mai-quello-che-sta-accadendo-non-spaventa-piu-nessuno-la-risposta-e-nei-film-e-nella-programmazione-predittiva/?fbclid=IwAR-2HOU\\_pdlqzh-IOGRV\\_QnDGK\\_g3orWpD82yA-ZE7EuV0E51f05QUEPEof3Jaw](https://www.filmatrix.it/come-mai-quello-che-sta-accadendo-non-spaventa-piu-nessuno-la-risposta-e-nei-film-e-nella-programmazione-predittiva/?fbclid=IwAR-2HOU_pdlqzh-IOGRV_QnDGK_g3orWpD82yA-ZE7EuV0E51f05QUEPEof3Jaw)

CERVELLI PIERLUIGI, *La comunicazione politica populista : corpo, linguaggio e pratiche di interazione (La communication politique populiste : corps, langage et pratiques d'interaction)*, <https://www.unilim.fr/actes-semiotiques/6017>

CRACCO GIOVANNA, *Contro il Green Pass. La posta in gioco: disciplina e sorveglianza (Contre le pass sanitaire. L'enjeu : discipline et surveillance)*, en ligne: <https://rivistapaginauno.it/contro-il-green-pass-la-posta-in-gioco-disciplina-e-sorveglianza/>

FOUCAULT MICHEL, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione (Surveiller et Punir. Naissance de la prison)*, Einaudi, Torino 1976

SARNO ADELE, *Un milione e mezzo di persone in meno davanti alla tv. Ecco perché calano gli ascolti (Un million et demi de personnes en moins devant la télé. C'est pourquoi les audiences baissent)*, en ligne: [https://www.huffingtonpost.it/entry/1-milione-e-mezzo-di-persone-in-meno-davanti-alla-tv-ecco-perche-calano-gli-ascolti\\_it\\_615ae726e4b0487c85614495?fbclid=IwAR111ap3pgP7ntmnGLIM6sXnl\\_w6sUyTle-daF2rP-caFNhLSAjpouY7ZPgw](https://www.huffingtonpost.it/entry/1-milione-e-mezzo-di-persone-in-meno-davanti-alla-tv-ecco-perche-calano-gli-ascolti_it_615ae726e4b0487c85614495?fbclid=IwAR111ap3pgP7ntmnGLIM6sXnl_w6sUyTle-daF2rP-caFNhLSAjpouY7ZPgw)

## MOSTRI, PARASSITI E MOLTEPLICITÀ DEL VIVENTE IN UN MONDO SENZA MIRACOLI.

### UNIFORMITÀ DELLA NATURA E DELLE SUE LEGGI NELL'OPERA DI ANTONIO VALLISNERI

di  
DARIO GENERALI

L'imporsi della nuova scienza nel Seicento diffuse il paradigma meccanicistico e, con esso, la convinzione dell'universalità, della necessità e dell'uniformità delle leggi naturali. Questo modello prese avvio dalle scienze fisico-matematiche, ma, con i dovuti adattamenti e le conseguenti specificità epistemologiche, non mancò di egemonizzare, almeno per la maggioranza degli autori progressisti e antiaristotelici di questi settori, anche le scienze mediche, naturalistiche e della vita. Casi esemplari in Italia, limitandosi ai più noti, furono Giovanni Alfonso Borelli, Giorgio Baglivi, Marcello Malpighi e Antonio Vallisneri, che di Malpighi fu allievo a Bologna dal 1682 al 1684, laureandosi però poi in Medicina nello Studio di Reggio Emilia nel 1685<sup>1</sup>.

Dopo la laurea condusse il proprio tirocinio a Venezia e a Parma. Fra i suoi maestri, a Venezia, vi fu Lodovico Testi, allievo dello zio Giuseppe Vallisneri, che lo seguì con particolare attenzione e che rinforzò l'immagine dell'uniformità delle leggi della natura che il giovane Vallisneri aveva già perfettamente interiorizzata e fatta propria. Testi, anche dopo questo periodo, si impegnò per favorire la carriera di Antonio e già nel 1694 lo coinvolse in una sua pubblicazione, con la quale si sforzò di dimostrare la salubrità dell'aria di Venezia<sup>2</sup>. L'opera, alla quale collaborò Vallisneri<sup>3</sup>, appare particolarmente rilevante per l'uso che si fece di indicatori biologici per valutare la qualità dell'ambiente per la popolazione umana. Al fine di dimostrare la salubrità dell'aria di Venezia, resa tale dal sale presente nell'acqua della laguna, Testi istituì otto esperienze, che consistevano nell'espore alle esalazioni di diverse terre, bagnate con acqua della laguna o



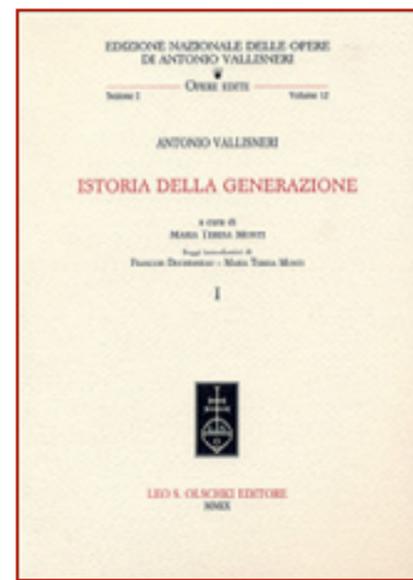
con acque dolci o contemporaneamente, dei pesci fra i «più corruttibili», quali «molo, sardella, go, barbone, tenca, e lovo», posti all'interno di «vasi alti mezzo braccio», chiusi con dei coperchi e sostenuti da «bacchettine» fatte passare attraverso dei fori praticati «nell'estremità» dei vasi<sup>4</sup>. Le conclusioni di Testi furono confermate da Vallisneri, che integrò e rese maggiormente esplicativi gli esperimenti, sottoponendo alle diverse esalazioni, per verificarne l'esizialità o la salubrità, non solo pesci, ma differenti altri animali<sup>5</sup>. L'utilizzo di bioindicatori per indagare la qualità dell'ambiente per la vita umana aveva un notevole significato scientifico, perché rappresentava la conseguenza, sul terreno degli studi ecologici, della convinzione dell'uniformità della natura, delle caratteristiche anatomiche e delle esigenze fisiologiche dei viventi, da cui derivava il riconoscimento dell'appartenenza dell'uomo, al pari di ogni altro essere, al piano naturale, da cui non poteva in alcun modo considerarsi separato. Un'opzione teorica ed epistemologica assai forte, in linea con l'impostazione scientifica malpighiana e dell'intero meccanicismo biologico, che aveva nella convinzione dell'uniformità della natura e delle sue leggi una delle proprie premesse essenziali.



In Vallisneri il concetto di uniformità della natura giunse a esiti radicali, che superavano, almeno sul piano naturalistico, la tradizionale separazione antropocentrica fra uomo e resto dei viventi. Sin dal 1694, allontanandosi dal modello cartesiano, rilevava la stretta somiglianza fra i comportamenti umani e quelli, non privi di una certa razionalità, di una scimmia del duca di Modena e Reggio<sup>6</sup>. Due anni più tardi evidenziava il caso di una «Farfalla delle galle», della quale valutava «degnata d'osservazione la prudenza, o ingegno» del suo «verme, che chiuso nelle galle diventa al fine farfalla». Poiché questi «sa, che fatto farfalla, non potrà più rodere la sostanza della medesima per uscire alla luce, rode sino alla nuda corteccia e ben bene l'indebolisce, in modo, che dal solo urto anche leggiero del capo si spezza la corteccia ed esca glorioso», come «appunto fa, e li riesce»<sup>7</sup>. Prendeva infine posizione pubblicamente contro la concezione cartesiana dell'animale macchina e contro qualsiasi separazione qualitativa dei viventi nei suoi *Dialoghi sopra la curiosa origine di molti insetti*. A questo proposito negava anche la distinzione fra animali perfetti e imperfetti<sup>8</sup> e il carattere di automi degli insetti, che, come aveva potuto osservare, avevano «un non so che d'industrioso, e di più che *macchina*» «nel nascondersi, e fuggire il nocevole» «nel fabbricare e tessere le loro case»<sup>9</sup> e certo non potevano considerarsi delle macchine inconsapevoli, come immaginato da Cartesio<sup>10</sup>.

Una delle idee portanti della concezione scientifica di Vallisneri fu quella della grande catena degli esseri, perfettamente in linea con la sua ferma convinzione dell'uniformità e della sostanziale unità della natura. In questa prospettiva il tema dell'ordine generale delle cose che governa i rapporti fra tutti gli esseri appare fondamentale e compie un vero e proprio salto qualitativo sul piano teorico. Ad esso concorrono la concezione della stretta connessione e progressione di tutti gli enti naturali, derivata dai suoi studi di anatomia comparata e dalle sue osservazioni etologiche, e l'adesione ad aspetti fondamentali della filosofia leibniziana, che Vallisneri, negli anni compresi fra il 1713 e il 1715, discusse e fece propri, dando loro il carattere di una vera e propria fondazione filosofica di alcuni concetti di fondo delle sue teorie scientifiche<sup>11</sup>.

Su tali temi aveva riflettuto anche Malpighi, sviluppando considerazioni che sembravano anticipare la presa di coscienza vallisneriana della gerarchia predatoria e della legge naturale della lotta per la sopravvivenza. Malpighi rilevò infatti, trattando il problema dell'origine delle galle delle foglie di alcune piante, che il sostentamento di ogni vivente richiedeva un continuo apporto di energie e, quindi, di alimenti e che questo portava i viventi a infliggersi danni e morte reciproca per soddisfare tali esigenze. Pur non sapendo se attribuire tale fatto a una dura legge di sopravvivenza o a un ordine provvidenziale della natura, Malpighi continuò sottolineando che questa legge non valeva solo per gli animali maggiori, ma anche per i minori e per gli insetti e per le stesse piante. Queste non solo sono continuamente utilizzate come alimenti dagli esseri del mondo



animale, ma sono danneggiate da molti insetti, che le mutilano, vi depongono le proprie uova e ne modificano la struttura e il flusso degli umori, con la conseguente produzione di tumori morbosi, definiti galle, che assumono per le uova e le successive larve la funzione di una sorta di utero sostitutivo<sup>12</sup>.

In linea con queste considerazioni, ma interpretandole alla luce di un modello provvidenzialistico di carattere leibniziano, già nel 1713 Vallisneri riconduceva la gerarchia predatoria dei viventi al modello teorico della grande catena degli esseri, dove la stessa ferocia della lotta per la sopravvivenza veniva interpretata come necessaria e provvidenziale, in quanto funzionale all'ordine dell'insieme e al mantenimento dell'equilibrio naturale. Basandosi sui suoi studi e sulle sue osservazioni, gli era infatti possibile sottolineare che si tocca «con mani» «che tante maniere d'armi offensive, e difensive non furono collocate da quel divino Artefice in tanti animali, perché stassero oziose, e arrugginite», «veggendosi impresso in tutti quel carattere che volgarmente si chiama *Istinto*, di vivere, se mai si può, di quella preda segnatamente a sé destinata»<sup>13</sup>.

Nella *Relazione di vari Mostri*<sup>14</sup>, due anni dopo, con l'occasione della falsificazione dei casi mostruosi «apportati dall'Aldrovandi, dal Liceti, o da altri scrittori», Vallisneri prendeva l'occasione per ribadire l'uniformità di fondo delle norme naturali e dell'ordine degli esseri, riscontrabile anche nei casi eccezionali, sempre riconducibili

li alla deformazione e al vizio meccanico dello sviluppo, mai al rivolgimento radicale delle specie e delle leggi. Era infatti innegabile che errasse «bene qualche volta la natura», ma era anche facilmente rilevabile «che negli errori» ci fosse sempre «la sua legge, la quale» li lasciava «giugnere sino al mirabile, ma non entrare nella linea dell'impossibile giammai»<sup>15</sup>. Nella *Lezione Accademica* sulla grande catena degli esseri<sup>16</sup> del 1721 la questione veniva ripresa a un maggior livello di risoluzione e di sistematicità, interpretando – sempre con un evidente richiamo alla teoria leibniziana<sup>17</sup>, ispirata all'ottimismo metafisico del “migliore dei mondi possibili” – la scala predatoria e quella degli esseri come delle progressioni continue e necessarie, dove ogni elemento risultava indispensabile all'equilibrio del tutto e occupava un posto prestabilito e immutabile<sup>18</sup>.

Un ordine nel quale anche l'uomo era inserito al pari di ogni altro essere della natura<sup>19</sup> e dove ogni anello della catena risultava fondamentale alla sopravvivenza e alla razionalità del tutto e che richiedeva allo storico naturale la capacità di individuare ogni gradino della progressione, associandovi, in modo ordinato e sistematico, l'ente corrispondente. Dalla «pura purissima terra, chiamata da alcuni *terra vergine*, o *primigenia*»<sup>20</sup>, sino all'«uomo signore, e tiranno di tutti»<sup>21</sup>, si dipanava quell'«ordine della progressione, e dirò così, della scala di tutte le cose create, insieme legantesi, e formanti quella oltre mirabile armonia, che in questa gran mole osserviamo».

Già nelle stesse opere a stampa Vallisneri aveva prospettato una progressione che, comprendendo l'uomo, superava qualsiasi separazione tra quest'ultimo e il resto della natura. Nelle comunicazioni private questa immagine unitaria si spingeva però ben oltre il piano naturalistico, attribuiva un'anima, più o meno complessa a seconda del livello occupato nella catena, a ogni vivente, piante comprese, ed estendeva la progressione sino alle gerarchie angeliche e a Dio.

Sin dalla lettera a Louis Bourguet del 14 aprile 1712, trattando di una sintesi della scala degli esseri che Bourguet aveva progettato di stendere, apprezzava l'idea di una progressione che, partendo dagli elementi inorganici, percorresse tut-

te le diverse gradazioni degli esseri sino a Dio, quindi andando oltre il piano visibile e naturale e accettando di affidarsi a una argomentazione puramente razionale<sup>22</sup>. Il concetto di uniformità dei viventi appariva ulteriormente accentuato, sempre in una comunicazione rigorosamente privata del 18 aprile 1727 ad Antonio Conti, «un abate libero pensatore tra Newton e Voltaire»<sup>23</sup>. Qui Vallisneri proponeva un quadro della catena degli esseri nella quale ogni vivente era dotato di un'anima più o meno sviluppata a seconda della diversa complessità della sua organizzazione anatomica. Un'immagine a cui Vallisneri giungeva partendo dall'adesione al modello di progressione leibniziano<sup>24</sup>, ma che poneva nel contempo le premesse di concezioni che sarebbero state fatte proprie dal materialismo radicale della seconda metà del Settecento, che legava le funzioni intellettuali all'organizzazione della materia e quindi alla complessità della struttura anatomica degli individui. Il superamento del dualismo cartesiano appare evidente e viene esplicitamente sottolineato, configurando una visione della realtà radicalmente unitaria sul piano naturalistico<sup>25</sup>.

## Note

<sup>1</sup> Laura che ottenne nello Studio di Reggio Emilia in osservanza a un editto del duca di Modena e Reggio Francesco II d'Este, la cui deroga gli aveva consentito di continuare gli studi a Bologna ma non anche di addottorarsi in quell'Università.

<sup>2</sup> L. Testi, *Disinganni ovvero ragioni fisiche fondate su l'autorità, ed esperienza, che provano l'aria di Venezia intieramente salubre...*, [Venezia] Colonia, Per Giovanni Wilelmo Schell, 1694.

<sup>3</sup> A. Vallisneri, *Lettera di proposta del Signor Antonio Valsinieri Medico Fisico Reggiano. Spettante all'aria di Venezia e Lettera di conferma del Signor Antonio Valsinieri Medico Fisico da Reggio*, in L. Testi, *Disinganni ovvero Ragioni fisiche...*, cit., pp. 1-3 e 124-137.

<sup>4</sup> Ivi, p. 117.

<sup>5</sup> A. Vallisneri, *Lettera di conferma...*, cit.

<sup>6</sup> Id., *Quaderni di osservazioni*, vol. I, a cura di C. Pennuto, *Introduzione* di D. Generali, Note biologiche di A. Castellani, Firenze, Olschki, 2004, pp. 54-55: «Ho osservato oggi una simia del nostro Serenissimo far molte cose simili veramente ed emole alle nostre. Cercava così bene in capo, che niuno può farlo meglio, levando via con somma delicatezza ogni bruscolo. Hanno le mani e l'unghie simili veramente alle nostre, siccome i piedi. Intende molto bene ogni cenno del suo custode ed è molto cauta e sospettosa e riverente, baciando la mano a chiunque la porgeva. Nettava pure i suoi peli con somma industria, levando via un poco di terra, della quale erano impiasticciati. Gli occhi sono ignei ed accesi, segno di vivacità di spirito. Ha una gran memoria, essendosi ricordata d'uno, che erano scorsi 15 giorni, che gli aveva dati pignoli, e gli è subito corsa incontro, abbracciandoli le gambe, baciandolo, saltandoli sulle spalle e facendoli feste curiose [...] Mangiò anche del ravanello. Le castagne gli piacevano molto ec. Insoma osservai nell'idea del volto, nel portamento, ne' costumi avver qualche rozza, od ombra di razionalità».

<sup>7</sup> Id., *Quaderni di osservazioni*, vol. III, Biblioteca Estense di Modena, Raccolta Campori 703, γ. D. 6,38, c. 97r.

<sup>8</sup> Id., *Secondo dialogo... sopra la curiosa origine di molti insetti...*, «La Galleria di Minerva», 1700, t. III, pp. 297-318 e 353-372: 307(II) e 308(I).

<sup>9</sup> Id., *Secondo dialogo...*, p. 307(I).

<sup>10</sup> Concetto, questo, ancor meglio chiarito nell'edizione postuma Id., *Della curiosa origine, degli sviluppi, e de' costumi ammirabili di molti insetti. Dialoghi... Dialogo secondo*, in Id., *Opere fisico-mediche... Tomo primo...*, Venezia, Appresso Sebastiano Coleti, 1733, pp. 32-75: 70(I-II): «l'industria degl'insetti... nel difendere, e nel nutrire i propri figliuoli... fa strabiliare, e sospettare che sieno altro, che macchinette, come ho inteso, avere immaginato un grande ingegno moderno chiamato Cartesio». Sulle differenze fra la prima edizione dei *Dialoghi* del 1696-1700 e quella postuma del 1733 cfr. D. Generali, *Note sull'epistolario di Antonio Vallisneri (1661-1730)*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del*

*Settecento*, a cura di R. Cremante e W. Tega, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 487-510: 505-510.

<sup>11</sup> D. Generali, *Antonio Vallisneri "corrispondente leibniziano"*, in *Rapporti di scienziati europei con lo Studio bolognese fra '600 e '700* (Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna, nuova serie, vol. VI), a cura di M. Cavazza, Bologna, Presso l'Istituto per la Storia dell'Università, 1987, pp. 125-140: 133-134.

<sup>12</sup> M. Malpighi, *De Gallis*, in *Opera omnia, figuris elegantissimis in aes incisus illustrata. Tomis duobus comprehensa...*, Londini, Prostant apud Robertum Scott, Bibliopolam Regium, 1686, t. I, pp. 17-38: 17: «Animalium vita, cum perpetuo effluvio manuteneatur; talem corporis compagem exigit, qua iam recepta largo dispendio reddat; alienaque denuo, et quotidie admittat: ita ut vitae chorea continuato introitu, et egressu perennet. Hinc nescio an duris inopiae legibus, an satius munificentiae munere ita viventium ordines statuerit natura; ut mutuo vivat morticinio, et assiduis cladibus instaurentur, et consistant. Nec solis perfectis animalibus hoc ipsa indixit, ut vicissim scilicet in mutuam sibi cadant alimonia; sed insectis, immundisque animalculis, parato ipsis quasi optimo plantarum patrimonio, talem elargita est solertiam; ut non solum ab ipsis quotidianum exigant victum; sed expositis propriis foetibus vicarios uteros, indeque altrices quasi mammas, plantas ipsas praebere cogant. Tale igitur plantarum famulitium non nisi sui mutilatione succedit; ita ut exacto hoc insectorum vectigali, privata plantarum oeconomia invertatur, vitiatisque alimenti viis, et corrupto ipsarum succo, nova partium configuratio succedat: morborum frequenter subcrescentibus tumoribus, quos *Gallarum* nominibus exponemus».

<sup>13</sup> A. Vallisneri, *Nuove osservazioni ed esperienze intorno all'ovaia scoperta ne' vermi tondi dell'uomo, e de' vitelli, con varie lettere spettanti alla storia medica, e naturale...*, Padova, Nella Stamperia del Seminario, appresso Gio. Manfrè, 1713, pp. 116-117.

<sup>14</sup> Id., *Relazione di vari mostri con alcune riflessioni...*, in Id., *Raccolta di vari trattati del Sig. Antonio Vallisneri...*, Venezia, Appresso Gio. Gabbriello Ertz, 1715, pp. 193-211.

<sup>15</sup> Ivi, p. 210.

<sup>16</sup> Id., *Lezione Accademica intorno all'ordine*

*della progressione, e della connessione che hanno insieme tutte le cose create, etc....*, in Id., *Istoria della generazione dell'uomo, e degli animali, se sia da' vermicelli spermatici, o dalle uova; con un trattato nel fine della sterilità, e de' suoi rimedi; con la critica de' superflui, e de' nocivi; con un discorso accademico intorno la connessione di tutte le cose create; e con alcune lettere, istorie rare, osservazioni d'uomini illustri...*, Venezia, Appresso Gio. Gabbriel Hertz, 1721, pp. 421-437.

<sup>17</sup> G.W. Leibniz, *Essais de Theodicée...*, in *Die philosophischen Schriften...*, herausgegeben von C. I. Gerhardt, vol. VI, Berlino, Weidmann, 1885, pp. 107-108 e 408-409: «Quelque adversaire ne pouvant répondre à cet argument, répondra peut-être à la conclusion par un argument contraire, en disant que le monde auroit pu être sans le péché et sans les souffrances: mais je nie qu'alors il auroit été meilleur. Car il faut savoir que tout est lié dans chacun des Mondes possibles: l'Univers, quel qu'il puisse être, est tout d'une pièce, comme un Ocean; le moindre mouvement y étend son effect à quelque distance que ce soit, quoique cet effect devienne moins sensible à proportion de la distance [...] Ainsi, si le moindre mal qui arrive dans le monde y manquoit, ce ne seroit plus ce monde, qui tout compté, tout rebattu, à été trouvé le meilleur par le Createur qui l'a choisi» e ancora «Dieu a donné aussi la faim et la soif aux animaux, pour les obliger de se nourrir et de s'entretenir, en remplaçant ce qui s'use et qui s'en va insensiblement. Ces appetits servent aussi pour les porter au travail, à fin d'acquérir une nourriture convenable à leur constitution et propre à leur donner de la vigueur. Il a même été trouvé nécessaire par l'auteur des choses, qu'un animal bien souvent servit de nourriture à un autre, ce qui ne le rend guere plus malheureux, puisque la mort causée par les maladies a coutume d'être autant et plus douloureuse qu'une mort violente».

<sup>18</sup> A. Vallisneri, *Lezione accademica intorno all'ordine della progressione, e della connessione, che hanno insieme tutte le cose create, etc.*, in Id., *Istoria della generazione*, a cura di M. T. Monti, Saggi introduttivi di F. Duchesneau e M. T. Monti, Firenze, Olschki, 2019, vol. II, pp. 511-527: 526-527: «Veggiamo dunque in ogni

regno i carnivori, e che sovente agli altri regni estendono la loro ingordigia, e veggiamo in essi creati da Dio gli ordigni a bella posta per un tal fine, onde le aquile, gli avvoltoi, gli ossifragi, i falconi, gli sparvieri, e simile schiatta di predatori hanno i rostri, gli artigli, e le interne parti differenti da que' delle colombe, delle pernici, delle quaglie, delle galline, delle tortorelle, e d'altri simili innocenti animali, lo che parimenti osserviamo nelle razze de' quadrupedi, de' pesci, e insin degl'insetti divoratori, e destinati a vivere di rapina. Quindi è, che vi dovea essere quest'ordine inalterabile, e questa gran copia di tanti generi, e di tante spezie, per aver una indispensabilmente bisogno dell'altra, onde perduta una sola, strascinerebbe seco la ruina di molte, e tutta perirebbe in uno stante questa simetria regolatissima dell'universo».

<sup>19</sup> Ivi, p. 526: «Ne' quadrupedi abbiamo chi mangia insetti, chi pesci, chi uccelli, chi altri quadrupedi, e chi (se può) l'uomo stesso, e finalmente l'uomo signore, e tiranno di tutti con mille frodi, e mille maniere uccide tutti, e vive di tutti».

<sup>20</sup> Ivi, p. 514.

<sup>21</sup> Ivi, p. 526.

<sup>22</sup> Lettera di Vallisneri a Bourguet del 14 aprile 1712, in Id., *Epistolario (1711-1713)*, a cura di D. Generali, vol. II, Milano, Angeli, 1998, lett. 338, pp. 157-158: «Veggio con quanta saviezza V.S. Ill.ma la discorra della composizione de' metalli, ma quello, che mi è piaciuto infinitamente, e che ho letto a' miei scolari, si è stata la gradazione delle pietre sino alle più preziose, poi delle piante sino a' piantanimali, poi da questi sino all'uomo, e finalmente dall'uomo sino a Dio. Belle, bellissime, arcibellissime riflessioni, e da par suo. Anch'io diedi un saggio della gradazione degli animali nel mio trattato de' vermi, ma V.S. Ill.ma la tira in tutte le cose create con somma prudenza e virtù, e mostra d'aver una bell'anima illuminata. Quando verrà la discorreremo di queste gradazioni, e la prego a estenderle con ordine, ch'è una cosa gentilissima, e graziosissima, e vera, e nominare le pietre, le piante, gl'insetti, gli animali, l'uomo, e i gradi degli angeli sino a Dio».

<sup>23</sup> N. Badaloni, *Antonio Conti. Un abate libero pensatore tra Newton e Voltaire*, Milano, Feltri-

nelli, 1968.

<sup>24</sup> Cfr. D. Generali, *Il «Giornale de' letterati d'Italia» e la cultura veneta del primo Settecento*, «Rivista di storia della filosofia», 1984, II, pp. 243-281: 255-256.

<sup>25</sup> Lettera di Vallisneri a Conti del 18 aprile 1727, in A. Vallisneri, *Epistolario (1714-1729)*, CD a cura di D. Generali, Firenze, Olschki, 2005, lett. 1329, pp. 1467-1469: «Il mio forte fu nelle meditazioni e, toccandomi un giorno quella dell'immortalità dell'anima nostra spirituale, quel nero diavolo, che ci fa tanta paura e che sempre ci soffia nelle orecchie cose stravagantissime, mi fece pensare intorno alla progressione delle anime. Mi voleva far credere che tutte fossero d'una maniera, e che solamente differissero nell'operazione più o meno lucida, per gli organi più o meno ben lavorati. Veggiamo, diceva, che in tutte le cose create Iddio non ha voluto far salti, ma insensibilmente e per gradi è passato da un genere all'altro, e da una specie all'altra, con uniformità di forme e sempre ammirabile. Se dunque così va la faccenda, addio macchine di Cartesio, addio orologi ingannatori de' nostri occhi! Tutti i corpi organici, che hanno senso, che nascono, che crescono, che si sviluppano, e che a loro simili partoriscono, avranno la loro anima, come noi, e non sarà un peccato tanto pericoloso e mortale, nella filosofia, il credere che anche tutte le piante l'abbiano, imperocché veggiamo, che dalla pianta si passa al piant-animale, da questo all'animale più torpido, come le ostriche e simili, e da questi torpidi e poco sensibili viventi si rampica a' più sensibili, e così di grado in grado si giugne a' cani, alle scimie e ad altri animali, che mostrano nelle loro operazioni spesse volte più giudizio di noi, e finalmente all'uomo, animale tiranno di tutti, il più superbo, e sovente il più pazzo, che sia fra tutti. Se dunque consideriamo questa catena e progressione di anime, e veggiamo che nelle cose sensibili Iddio non ha voluto far salti, pare che venga legittima la conseguenza che tutte quante le anime sieno di un'istessa natura, lo che, se non fosse, oh che gran salto mortale si farebbe dall'anima de' bruti materiale all'immateriale dell'uomo, che sarebbe lo stesso che dire da un orologio a un vivente!».

## CORPI, SACRIFICI E FILOSOFIA NELLA GRECIA ANTICA

di  
LUCA GRECCHI

**M**i occuperò, in questa sede, dell'ambito ellenico, con riferimento in particolare all'epoca della nascita della filosofia, per quanto anche con alcune premesse relative alle epoche antecedenti. Cercherò soprattutto di collegare il tema del sacrificio, che non è sicuramente uno dei più "praticati" in ambito filosofico, alla nascita della nostra disciplina, per mostrare come fra questi due contenuti vi sia, a mio avviso, un rapporto non di prevalente continuità, ma di discontinuità. Per farlo, tuttavia, saranno necessarie alcune riflessioni preliminari.

Direi innanzitutto che il sacrificio – nonostante una definizione univoca del concetto sia assai difficoltosa –, in pressoché tutte le culture in cui è stato praticato, ha costituito sostanzialmente un atto di *sottomissione* nei confronti del divino, dal quale, mediante vari riti, gli uomini cercano di ottenere protezione *rinunciando* a qualcosa di caro. Questa modalità nacque verosimilmente dal fatto che, sin dalle epoche più antiche, gli uomini hanno subito la presenza di forze fisiche e psichiche – dunque naturali ed umane – apparentemente incontrollabili, o comunque inspiegabili. Delle stesse, l'imputazione al divino è spesso sembrata la più agevole spiegazione, il che induceva, in qualche modo, a tentare una mediazione con il divino stesso.

Col sacrificio, gli uomini *rinunciano* a una parte della loro potenza per ottenere uno sguardo benevolo da parte del divino. Per questo motivo, ossia in quanto estranei a questa dinamica, non possono essere fatti rientrare nel concetto di "sacrificio" fenomeni come la uccisione rituale di animali per la ripartizione comunitaria delle carni (poiché le carni non sono in prevalenza offerte agli dèi), e nemmeno fenomeni come la uccisione di persone invise alla comunità (poiché la loro eliminazione non costituisce la rinuncia a qualcosa di prezioso).

Svolte queste considerazioni preliminari, vorrei cominciare affermando che, per quanto concer-



ne l'area ellenica, fin dall'epoca omerica, furono presenti credenze di "possessione" divina, mediante le quali l'uomo riteneva di poter parlare o agire per conto del divino. Questo fenomeno può essere posto in relazione col tema del sacrificio, poiché il soggetto sacrificante, che di solito esercita un potere nella comunità, è spesso ritenuto essere in comunicazione col divino. Occorrerà ora cercare di comprendere fino a che punto questo rapporto sia stato rilevante in Grecia, e in quali epoche, in quanto solo una diffusa presenza del fenomeno sacrificale potrebbe porre le premesse per ritenere poi il medesimo come centrale nella riproduzione sociale della comunità.

Per quanto concerne i dati archeologici, i sacrifici umani sono stati in epoca minoica, ossia a partire circa dal XX secolo, nonché nei secoli successivi, assai rari<sup>1</sup>. Per l'epoca omerica, in cui iniziano le prime testimonianze scritte, nei poemi risultano più che altro descritti sacrifici animali, talvolta finalizzati alla ripartizione comunitaria delle carni<sup>2</sup>. Il famoso sacrificio della figlia Ifigenia da parte del re degli Achei Agamennone, si trova riportato solo nella letteratura di epoca classica, con differenti versioni del mito, e non nei poemi omerici<sup>3</sup>. La più nota rappresentazione del medesimo è quella – presente nella *Ifigenia in Aulide* di Euripide – in base a cui, di fronte alla bonaccia che bloccava la flotta achea nel porto di Aulide, l'indovino Calcante prescrisse

# Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo [redazione@vitapensata.eu](mailto:redazione@vitapensata.eu), accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

## Formattazione del testo

I testi non devono superare le 25.000 battute, compresi gli spazi e le note; devono essere composti in carattere TNR, corpo 12, margine giustificato, interlinea singola.

## Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

## Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

## Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando - sempre fra due note immediatamente successive - l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»<sup>1</sup>.

## Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

## Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, «Titolo», *Vita pensata*, Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

## Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.



**COLLABORATORI DEL NUMERO 26**

Giovanni Altadonna	Lucrezia Fava	Davide Miccione
Daria Baglieri	Lucia Gangale	Andrea Pace Giannotta
Maura Canepa	Dario Generali	Enrico Palma
Maria Teresa Catena	Luca Grecchi	Alessandro Pluchino
Silvia Ciappina	Eugenio Mazzeola	Francesco Topo
Sarah Dierna		

**GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO**

*Vita Pensata Producer*

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista:  
[www.vitapensata.eu](http://www.vitapensata.eu). Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

**RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA**

*“La vita come mezzo della conoscenza”- con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.*

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno XII N. 26 - **Gennaio 2022**

**REDAZIONE**

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

**FONDATORI E PROPRIETARI**

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

**PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI**

[redazione@vitapensata.eu](mailto:redazione@vitapensata.eu)

RIVISTA ON LINE [www.vitapensata.eu](http://www.vitapensata.eu)

Fax: 02 - 700425619

La filosofia come vita pensata

